



Laudato Sì: orientamenti per l'azione

L'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco indica nel paradigma tecnoscientifico unidimensionale e omogeneizzante (106) legato ad una economia e finanza orientata unicamente a massimizzare il profitto nel breve periodo (109), nell'eccessivo antropocentrismo (116) e nella cultura dell'individualismo e dello scarto (162), le cause di fondo dell'attuale degrado sociale e ambientale. Non si può quindi non impegnarsi innanzitutto a livello culturale, educativo, per una fraternità universale (228), e per l'amore sociale e politico (231), che si può declinare a livello locale e nazionale, nel nostro ambiente.

L'ambiente in cui abitiamo forma il nostro modo di pensare e agire, la nostra identità. Per questo è essenziale capire come l'uomo con le sue attività influisca sulla creazione e in particolare sui luoghi ove abita, nelle città, dove conduce la sua vita quotidiana. Le città soffrono di grandi fenomeni di degrado, soprattutto nelle periferie. Ma l'amore è più forte con la creazione di comunità che costruiscono relazioni e spazi di vita degna, fondati su nuove economie circolari..

Un luogo diventa più bello, una cultura più ricca e la qualità di vita più alta, se promuoviamo il bene comune e una economia circolare, se creiamo spazi pubblici per incontri e per l'interazione umana, se integriamo le periferie, poiché così si sviluppa una rete sociale che può evitare strutture di segregazione sociale e criminalità. Ciò aiuta a rendere un luogo più vivibile, nonostante densità abitativa e inquinamento.

La partecipazione politica dei cittadini è importante per migliorare la città, perché l'azione politica locale è adatta alle caratteristiche ed esigenze specifiche di ogni paese, in modo che è idonea a proteggere l'interesse e l'ecosistema locale. Inoltre, incoraggia il coinvolgimento della popolazione, che, curandosi del suo ambito comune, sviluppa un'identità e un senso di solidarietà.

La partecipazione va orientata per scelte a favore delle energie rinnovabili, per l'efficienza energetica, per l'economia circolare, chiudendo il ciclo produttivo e di consumo con il riciclo e il riuso, per l'agricoltura diversificata e dei piccoli contadini. Un'attenzione speciale va dedicata al diritto alla terra e all'acqua per le persone più vulnerabili, ponendo un freno alle privatizzazioni. Il mercato va limitato. A livello economico e finanziario si deve contrastare la concentrazione del potere in poche mani e recuperare il senso del fare economia.

E' importante rispettare la legalità, che viene spesso ostacolata da fenomeni di corruzione. Un esempio positivo per l'impegno locale sono le cooperative per l'autogestione comunale con energie rinnovabili, che sono attuate in alcune città.

AGIRE CULTURALMENTE PER UNA ECONOMIA CIRCOLARE

“Questi problemi sono intimamente legati alla **cultura dello scarto**, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. [...] Non si è ancora riusciti ad adottare **un modello circolare di produzione** che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi.” (22)

“[...] È anche la logica interna di chi afferma: “lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili”(...) E' la stessa logica “usa e getta” che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare”. (123)

AGIRE A LIVELLO DI COMUNITA' PER LUOGHI PUBBLICI DI SOLIDARIETA'

“La sensazione di soffocamento prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se **si creano comunità**, se i limiti ambientali sono compensati nell' interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza. In tal modo, qualsiasi luogo smette di essere un inferno e diventa il contesto di una vita degna” (148).

“È necessario **curare gli spazi pubblici**, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro “sentirci a casa” all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di

significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un “noi” che costruiamo insieme” (151).

“Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di [associazioni che intervengono a favore del bene comune](#), difendendo l’ambiente naturale e urbano. Per esempio, si **preoccupano di un luogo pubblico** (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall’indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche **coltivare un’identità comune**, una storia che si conserva e si trasmette” (232).

AGIRE NELLE PERIFERIE

“Nello stesso tempo, la creatività dovrebbe portare ad **integrare i quartieri disagiati** all’interno di una città accogliente. “Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell’altro!” (EG 210)” (152).

“Data l’interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: **la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l’ambiente, l’incontro e l’aiuto reciproco**. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all’analisi della pianificazione urbanistica” (150).

AGIRE PER L’ENERGIA RINNOVABILE, L’EFFICIENZA ENERGETICA, IL RICICLAGGIO, L’AGRICOLTURA DIVERSIFICATA

“Non si può pensare a ricette uniformi, perché vi sono problemi e limiti specifici di ogni Paese e regione. È vero anche che il realismo politico può richiedere misure e tecnologie di transizione, sempre che siano accompagnate dal disegno e dall’accettazione di impegni gradualmente vincolanti. Allo stesso tempo, però, in ambito nazionale e locale c’è sempre molto da fare, ad esempio promuovere [forme di risparmio energetico](#). Ciò implica [favorire modalità di produzione industriale con massima efficienza energetica e minor utilizzo di materie prime](#), togliendo dal mercato i prodotti poco efficaci dal punto di vista energetico o più inquinanti. Possiamo anche menzionare una buona gestione dei trasporti o tecniche di costruzione e di ristrutturazione di edifici che ne riducano il consumo energetico e il livello di inquinamento. D’altra parte, l’azione politica locale

può orientarsi alla **modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio**, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di [un'agricoltura](#) diversificata con la rotazione delle colture. [...] Si possono facilitare forme di cooperazione e di organizzazione comunitaria che **difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione**" (Para 180).

“Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev'essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, **oltre al titolo di proprietà, [il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato.](#)**” (94)

“[...] Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione. Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere **necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario.**” (129)

“In alcuni luoghi, si stanno sviluppando **cooperative per lo sfruttamento delle [energie rinnovabile](#)** che consentono l'autosufficienza locale (...). Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, **[l'istanza locale può fare la differenza.](#)** Poiché il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una [decisione politica](#) sotto la **pressione della popolazione** (179).

AGIRE PER L'ACQUA BENE COMUNE

“Un problema particolarmente serio è quello della **qualità dell'acqua disponibile per i poveri**, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate [dall'inquinamento](#) che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove **mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti.** Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari.” (29).

“Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a **privatizzare** questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, **L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale**, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un **grave debito sociale verso i poveri che**

non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno **spreco di acqua** non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una **questione educativa e culturale**, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità.” (30).

“Una maggiore **scarsità di acqua** provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un'acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d'altra parte è prevedibile che **il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo.**” (31).

AGIRE SULLA FINANZA

“Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. **La finanza soffoca l'economia reale.** Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolvono semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia. Coloro che non lo affermano con le parole lo sostengono con i fatti, quando non sembrano preoccuparsi per un giusto livello della produzione, una migliore distribuzione della ricchezza, una cura responsabile dell'ambiente o i diritti delle generazioni future. Con il loro comportamento affermano che l'obiettivo della massimizzazione dei profitti è sufficiente. **Il mercato** da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale. Nel frattempo, abbiamo una « sorta di supersviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante », mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base. Non ci si rende conto a sufficienza di quali sono **le radici più profonde degli squilibri attuali, che hanno a che vedere con l'orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita tecnologica ed economica.** “ (109)

“Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario **porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario.** La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che

molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica.” (129)

AGIRE SULL'EDUCAZIONE A LIVELLO PERSONALE E PER UNA PRESSIONE COLLETTIVA

“La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. (...) Per questo ci troviamo davanti ad **una sfida educativa.**” (209)

“(...) L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo **una trasformazione personale.** (...) È molto nobile assumere il compito di avere **cura del creato con piccole azioni quotidiane,** ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via.” (211)

“Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico ». Per questo oggi « il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi ».” (205)

“Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. [...] si educi ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo, alla cura per la fragilità dei poveri e dell'ambiente. [...]” (214)